

Lettura di testi: da Cana alla croce

ὁ ἅγιος Ἰωάννης
ὁ θεόλογος

**Giovanni
il «teologo»**



L'inizio dei segni a Cana

**Lettura
del testo
di Gv 12,1-11
e note
storico-filologiche**





**«Gv 2¹ Il terzo giorno vi fu una festa di nozze
a Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù.**

²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli».

«Καὶ τῆ ἡμέρᾳ τῆ τρίτῃ -

«¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli».

I tre giorni non fanno riferimento alla risurrezione (che qui è del tutto fuori contesto), né alla settimana iniziale della nuova creazione (cf. Gen 1-2) che, secondo alcuni, si otterrebbe con le indicazioni temporali di:

1,19-28: inizio del racconto: a Betania oltre il Giordano

1,29: «Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui ...»

1,35: «Il giorno dopo, fissando lo sguardo su Gesù che passava»

1,43: «Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea ... »)

2,1: «Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea»)

Manca infatti proprio l'inizio della "settimana" che non è segnalato in nessun modo.

Qui non c'è alcuna settimana iniziale di Gesù perché ad agire e a parlare è prevalentemente il Battista.

Né c'è neanche la settimana della nuova creazione perché qui, tutt'al più, c'è lo schema del 4+3 ma non del 6+1, come in Gen 1,1-2,4.

Bisognerebbe poi chiedersi:

¿che cosa viene creato nei primi 6 giorni?

¿al settimo giorno chi è che si riposa?

**«καὶ ἦν ἡ μήτηρ τοῦ Ἰησοῦ ἐκεῖ
- e c'era la madre di Gesù là»**

**Maria poteva essere imparentata
con le famiglie degli sposi
o essere solo conoscente
I vangeli apocrifi dicono che era la zia dello sposo.**

**L'anonimato non significa poca importanza,
ma grande importanza
(l'anonimato di Maria c'è anche alla croce
c'è anche per il «Discepolo Amato»).**

**Il nome anagrafico limiterebbe il personaggio,
mentre l'anonimato lo carica di simbolismo
di valore universale.**

**«³Venuto a mancare il vino,
la madre di Gesù gli disse:
“Non hanno vino”.**

**⁴E Gesù le rispose: “Donna, che vuoi da me?
Non è ancora giunta la mia ora”».**

«τί ἐμοὶ καὶ σοί? - [letteralm.=] Che cosa a me e a te, donna?».

**Per l'interrogativo rivolto da Gesù alla madre
sono quattro le possibili interpretazioni:**

Quattro le possibili interpretazioni:

potrebbe trattarsi di:

una domanda ostile:

«Perché mi chiedi questa cosa?»

cf. la versione CEI 2008: «Donna, che vuoi da me?»)»

disimpegno di Gesù dalla madre:

«Che ho a che fare io con te?» (CEI 1975)

disimpegno di tutti e due:

«Che cosa [importa] a me e a te?»

un'affermazione, non una domanda:

«Ciò che è mio è tuo!», la risposta equivale a: «Accetto!»

(il punto interrogativo o esclamativo

non esistevano al tempo del NT).

Il vocativo «γύναι-Donna!» non è offensivo:

- **Gesù si esprimerà allo stesso modo alla croce dove la relazione tra lui e la madre è del tutto positiva (19,25)**
- **Gesù usa la stessa espressione**
 - in Mt 15,28 con la siro-fenicia**
 - in Lc 13,12 con la donna scoliotica**
 - in Gv 4,1 con la samaritana**
 - in Gv 8,10 con l'adultera**
 - in Gv 20,13 con Maria di Magdala.**
- **Tuttavia è sorprendente che un figlio usi «Donna» per sua madre, invece che «Madre».**

«οὐπω ἦκει ἡ ὥρα μου - Non è ancora giunta la mia ora»

**Per superare la difficoltà posta da Gesù
che si rifiuta di accontentare la madre -
fin dall'antichità**

si è interpretata la frase come domanda:

«Forse che la mia ora non è giunta?!

(che equivale a: «Certo!, la mia Ora è giunta!»).

Così intesero Gregorio di Nissa, Teodoro di Mopsuestia...

e così intendono anche alcuni moderni: Knabenbauer

Durand, Boismard, Michl, Vanhoye, de la Potterie, G. Zevini

...

**Ma l'affermazione circa l'arrivo dell'Ora di Gesù
si ripropone nei vv. 7,30 e 8,20
che non si possono interpretare in senso interrogativo:**

**«7³⁰Cercavano allora di arrestarlo
ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui
perché non era ancora giunta la sua ora»**

**«8²⁰Nessuno lo arrestò
perché non era ancora venuta la sua ora».**

**A partire da Gv 12, poi Gesù o l'evangelista (12,23; 17,1; 13,1)
diranno che, invece, l'ora è giunta
che, dunque, non può essere giunta già in 2,4.**

**→ La spiegazione deve essere un'altra
ed è fuori da questo testo, più avanti.**

**«Vi erano là sei anfore di pietra
per la purificazione rituale dei Giudei,
contenenti ciascuna
da ottanta a centoventi litri**



**(μετρήτας δύο ἢ τρεῖς [letteralmente = due o tre metrete])
7E Gesù disse loro: “Riempite d’acqua le anfore”».**

- **La pietra non è porosa come la terracotta e, per questo, per i giudei è materiale che non diviene impuro dal punto di vista rituale.**
- **Una metreta equivale circa alla nostra misura di 40 litri.**
- **L’acqua che le sei anfore potevano contenere era dunque abbondantissima**
(40 x 2 metrete x 6 = 480 litri; 40 x 3 metrete x 6 = 720 litri).

«κατὰ τὸν καθαρισμόν τῶν Ἰουδαίων
- per la purificazione dei giudei»

- **Nonostante il nome singolare «τὸν καθαρισμόν», non si intende un solo tipo di purificazione, ma molti tipi: delle mani, dei vasi di cucina ...**
- **cf. Mc 7,3-4: «I farisei e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza avere fatto le abluzioni e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie e di oggetti di rame».**

«⁸Disse loro di nuovo: “Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto [ἀρχιτρίκλινος]».

Ed essi gliene portarono.

⁹Come ebbe assaggiato

l’acqua diventata vino,

colui

che dirigeva il banchetto

-il quale non sapeva

da dove venisse,

ma lo sapevano i servitori

che avevano preso l’acqua-

chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse:

«Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio

e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono

Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».



ἀρχιτρίκλινος -**architriclino**
è composto di ἀρχι= primo
(prefisso derivato da ἀρχή -inizio)
e di τρίκλινον-tavola»

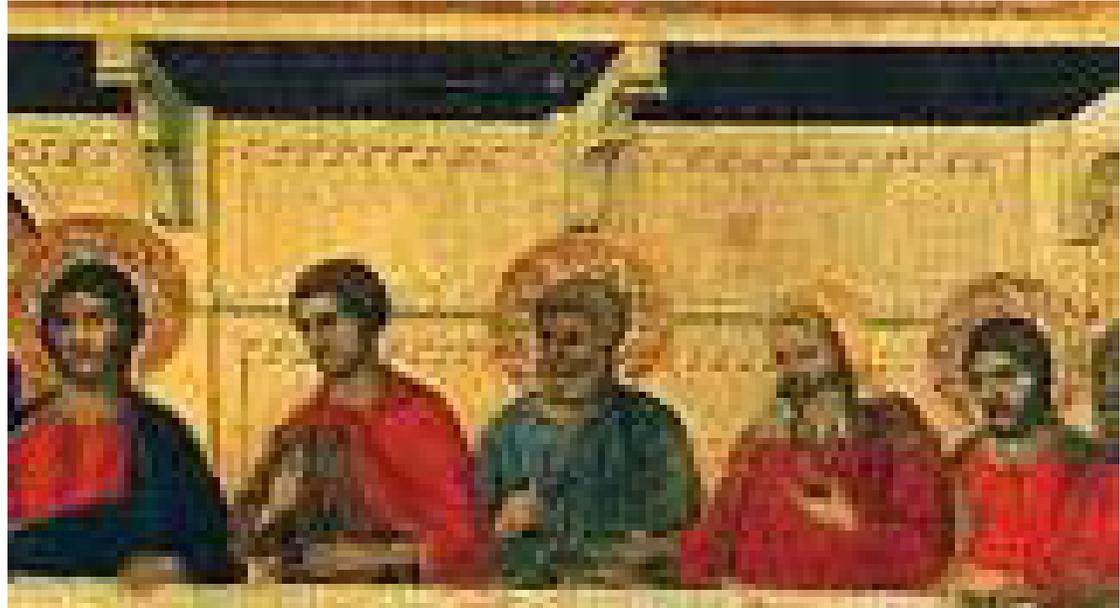
Era il servo che soprintendeva
ai cuochi e camerieri

Qui è un parente incaricato
di accogliere gli invitati
e di sorvegliare sull'andamento
del pranzo di nozze.



Della **regola del vino buono all'inizio**
e di quello scadente alla fine del banchetto
non ci sono tracce nell'antichità
e però risponde al senso pratico comune.

**«¹¹Questo,
a Cana di Galilea,
fu l'inizio (ἀρχή)
dei segni
compiuti da Gesù**



«ἀρχὴν τῶν σημείων - l'inizio dei segni»

**- non è detto «primo», ma «inizio»,
che è espressione più forte
(un nome è più forte di un aggettivo).**

**- D'altra parte, un inizio presuppone che ci sia un sèguito:
quello di Cana dunque non è «il» segno,
ma «uno di tutta una sequenza di segni».**

**Il titolo giusto per l'episodio
sarebbe «segno dell'acqua e del vino», perché**

- **in primo piano c'è «l'acqua divenuta vino
τὸ ὕδωρ οἶνον γεγενημένον»**
- **non l'istituzione del sacramento del matrimonio**
- **non la potenza o la mediazione della Madre.**

**Ciò che viene cambiato in vino
è l'acqua con cui i giudei si purificano.**

- il vino è dato dal Messia
è il vino messianico
- **l'acqua del giudaismo lascia il posto
al vino messianico,
annunciato dai profeti
per i giorni futuri**
cf. Isaia 25,6 – Amos 9,13-14
Gioele 2,23 – Gioele 4,18



«Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6)

«Ecco, verranno giorni in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno» (Amos 9,13-14)

«Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio» (Gioele 2,23)

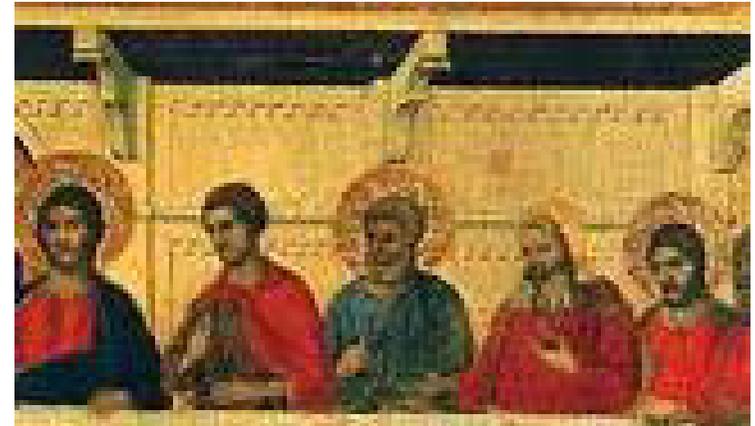


**«Le montagne stilleranno vino nuovo
e latte scorrerà per le colline» (Gioele 4,18)**

**«La terra darà i suoi frutti,
diecimila volte tanto,
e in una vite saranno mille tralci
e un tralcio farà mille grappoli
e un grappolo farà mille acini
e un acino farà un kor di vino»**

**(2Baruc 29,5 – cf. Ireneo di Lione, *Adversus haereses*
5,33,3 che subito dopo, in 5,33,4, cita Papia di Gerapoli)»**

**«¹¹Egli manifestò la sua gloria
e i suoi discepoli credettero in lui»**



«καὶ ἐφάνέρωσεν τὴν δόξαν αὐτοῦ - manifestò la sua gloria»

- ἐφάνέρωσεν è aoristo del verbo φανερόω:

la radice di φανερόω è quella di epifania - teofania

**Dunque, facendo i segni, Gesù offre ai discepoli
una manifestazione divina.**

**- poiché in 7,39 si dirà che Gesù non era ancora stato glorificato,
si deve concludere che questa manifestazione della sua gloria
a Cana è solo iniziale e parziale.**

**«καὶ ἐπίστευσαν εἰς αὐτόν
- e [i suoi discepoli]
credettero in lui»**



- la preposizione εἰς (e non il dativo) con cui è costruito πιστεύω è una preposizione di movimento = «verso»:

il credere dei discepoli è dunque un movimento di tutta la persona verso «lui αὐτόν = Gesù».

- La traduzione letterale dell'aoristo è «credettero» ma è meglio tradurre con «cominciarono a credere». Come c'è l'inizio dei segni, a Cana c'è anche l'inizio della manifestazione della gloria e l'inizio della fede.

«The sight of the glory which began at Cana is still insufficient. Only “the hour”, the death and resurrection of Jesus, will produce true Johannine faith» (F.J. Moloney).

**Tutto che è detto in Gv 2 su Cana
è solo un inizio («ἀρχή»):
l'Ora non è venuta, così che
la seconda complicazione non è risolta.**

La soluzione sarà al Golgota.

**Lettura
narratologica
di Gv 12,1-11**



**Il racconto delle nozze di Cana
è uno dei testi giovannei più commentati
a motivo delle sue implicazioni mariane o mariologiche,
ed è sempre difficile affrontare testi
che hanno una tradizione interpretativa così ricca.**

**Per non restare prigionieri di ciò che sempre si è detto
è bene provare a dire le stesse cose
ma praticando un metodo diverso.**

**Per il racconto che parla di una festa di nozze
rovinato d'improvviso dalla mancanza di vino
si deve evidentemente scegliere un metodo
che aiuti a spiegare difficoltà e ostacoli.**

Già Aristotele diceva che ogni tragedia si costruisce su di una complicazione (*desis*, o nodo narrativo - δέω significa «legare»), sulla soluzione (*lysis*, risoluzione - λύω significa «sciogliere») e quella soluzione si raggiunge attraverso un rovesciamento di situazione o *peripeteia* (περιπέτεια, evento imprevisto / da περι-πέτομαι, rovesciare il proprio volo).

La narratologia moderna ha completato lo schema di Aristotele che era di tre soli elementi con altri due: la situazione di partenza e la situazione di arrivo.

- 1. situazione iniziale** = cornice spazio-temporale con presentazione dei protagonisti
- 2. complicazione** = insorgere di una difficoltà che drammatizza il racconto introducendo una tensione narrativa
- 3. azione trasformatrice** = intervento che si oppone all'ostacolo
- 4. soluzione** = simmetrica alla complicazione, descrive gli effetti dell'azione trasformatrice
- 5 situazione finale** = descrive il punto di arrivo, positivo o negativo

Tre esemplificazioni:

- 1. la barca va sul lago (situazione iniziale)**
 - 2. si alza una forte tempesta (complicazione)**
 - 3. Gesù comanda alle acque (azione trasformatrice)**
 - 4. subito si fa una grande bonaccia (soluzione)**
 - 5. la barca può attraccare (situazione finale)**
-
- 1. un pastore ha 100 pecore**
 - 2. una si perde – di più: il pastore mette a rischio 99 pecore**
 - 3. il pastore corre a cercare la pecora perduta**
 - 4. la trova e se la mette sulle spalle**
 - 5. chiama gli amici a festeggiare con lui il ritrovamento**
-
- 1. due discepoli lasciano Gerusalemme e il Risorto va con loro**
 - 2. Gesù dialoga con loro ma i loro occhi sono impediti dal riconoscerlo**
 - 3. Gesù spiega loro le Scritture e spezza il pane**
 - 4. i due lo riconoscono**
 - 5. invertono la marcia verso Gerusalemme per l'annuncio pasquale**

applicazione a Gv 2,1-11

2,1-2: Situazione iniziale:

una festa di nozze, invitati la madre, Gesù e i discepoli

2,3a: La mancanza di vino viene improvvisamente a guastare la festa (**prima desis**)

2,3b-4: Tentativo della madre di Gesù per il vino ma nuova difficoltà sollevata da Gesù circa i tempi della sua azione (**seconda desis**)

2,5-8: Nonostante la sua obiezione, Gesù dà ordini circa le anfore della purificazione dei giudei (**lysis provvisoria** [cf. 7,30 e 8,20] **della seconda desis**)

2,9-10: Dialogo tra l'architriclino e lo sposo riguardo al vino (**lysis della prima desis**)

2,11: **Situazione finale:** nel commento dell'evangelista si arriva al segno, alla gloria di Gesù e alla fede dei discepoli

**Analizzato in base allo schema aristotelico,
l'episodio delle nozze di Cana si caratterizza
per due complicazioni e non per una soltanto.**

La prima difficoltà è quella della mancanza di vino
ed è denunciata dalla Madre di Gesù.

La seconda difficoltà è sollevata da Gesù
ed è quella dei suoi tempi («La mia ora non è giunta»).

Con l'ordine dato ai servi di riempire le 6 anfore di acqua e di portare a tavola Gesù risolve la prima difficoltà: procura il vino agli sposi così che la loro festa non viene rovinata.

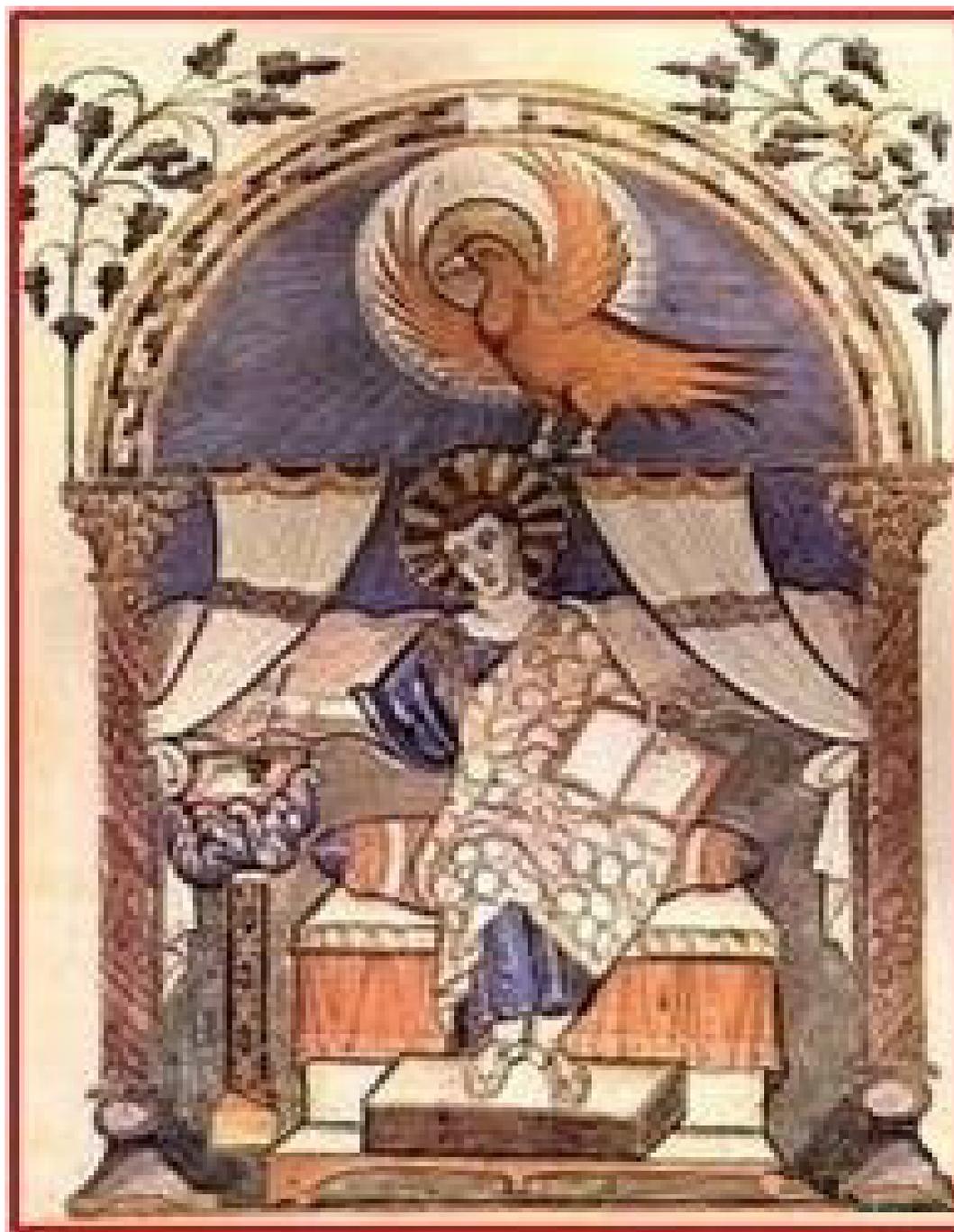
In qualche misura Gesù anticipa anche i suoi tempi, ma la seconda complicazione è risolta solo parzialmente, perché in Gv 7,30 e 8,20 si dirà che la sua Ora non è venuta perché in Gv 12 l'Ora si sarà avvicinata e solo in 13,1 sarà giunta.

Il racconto di Cana resta dunque aperto e il lettore resta in attesa che sia superata anche la seconda complicazione.

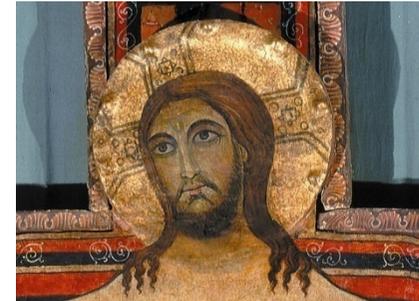
continuazione
del segno di Cana
in Gv 19,25-27
al Golgotha

A.

**INTRODUZIONE
ALLA PASSIONE
SECONDO GV**



Introduzione ai 5 episodi della passione giovannea (QV Gv 18-19)



18,1-11: Arresto di Gesù

18,12-27: Gesù davanti al sommo Sacerdote Anna

**19,1-16: Comparizione davanti a Pilato
l'iscrizione sulla croce (19,19-22)**

**19,23-24: AL GOLGOTA:
trasferimento al Golgotha e crocifissione (v 17-18)
ultime parole, divisione di vesti e tunica
*Parole alla Madre e al Discepolo Amato (19,25-27)
morte (19,28-30)**

**19,38-42: Sepoltura
il costato trafitto
e le gambe non spezzate (19,31-37)**

Caratteristiche del racconto giovanneo

**Il corso esteriore degli eventi è come quello dei sinottici
ma nel QV sono in maggiore evidenza
ciò che nella passione lascia trasparire la luce della Pasqua.**

Ridotto l'accento sui dolori e omessi i dettagli umilianti e negativi

**non agonia - non bacio di Giuda
non processo al sinedrio - non scherni e ingiurie
(solo lo schiaffo) - non gli sputi
non il colpo di canna sulla testa
non «Dio mio ... Dio mio ...»
non le tenebre sulla terra.**



A.Loisy: «La passione è raccontata

**dal punto di vista della gloria
e Gesù è glorificato nella morte»**

La maestà di Gesù

- Tre volte Gesù dice: «Io sono» (cf. Es 3,15)
e chi lo doveva arrestare cade a terra
- Confronto con il sommo sacerdote,
non processo giudiziale davanti al Sinedrio
- Pilato de lui dice: «Ecco l'uomo»
Pilato: «Ecco il vostro re»
- discussione sulla iscrizione che parla di regalità
nelle tre lingue di quel tempo
- Sorteggio della tunica preziosa, senza cuciture
- ***Dialogo con la Madre e con il Discepolo***
- Gesù esclama: «Tutto è compiuto»
- Acqua e sangue dal costato trafitto

Lukas Cranach



La regalità di Gesù

βασιλεύς 22 12 11 16 20

βασιλεία 55 20 46 5 8

**Nel racconto della passione
la terminologia della regalità
ricorre 12 volte su 21**

ma si sono anche episodi di regalità:

- entrata in Gerusalemme (12,13)
- « ¿ Dunque, tu sei re? »
- « Sì, e per questo sono nato » (18,37)
- coronazione di spine (19,2) non scherni
- veste regale di porpora (19,5)
- « Ecco il vostro re » (19,13-14)
- l'iscrizione sulla croce: « Re dei giudei »
in tre lingue, impossibile cambiarla
- la sepoltura regale e gloriosa (19,38-40)



La sepoltura regale e gloriosa (19,38-40)

«³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

³⁹Vi andò anche Nicodèmo

-quello che in precedenza era andato da lui di notte- e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.

⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.

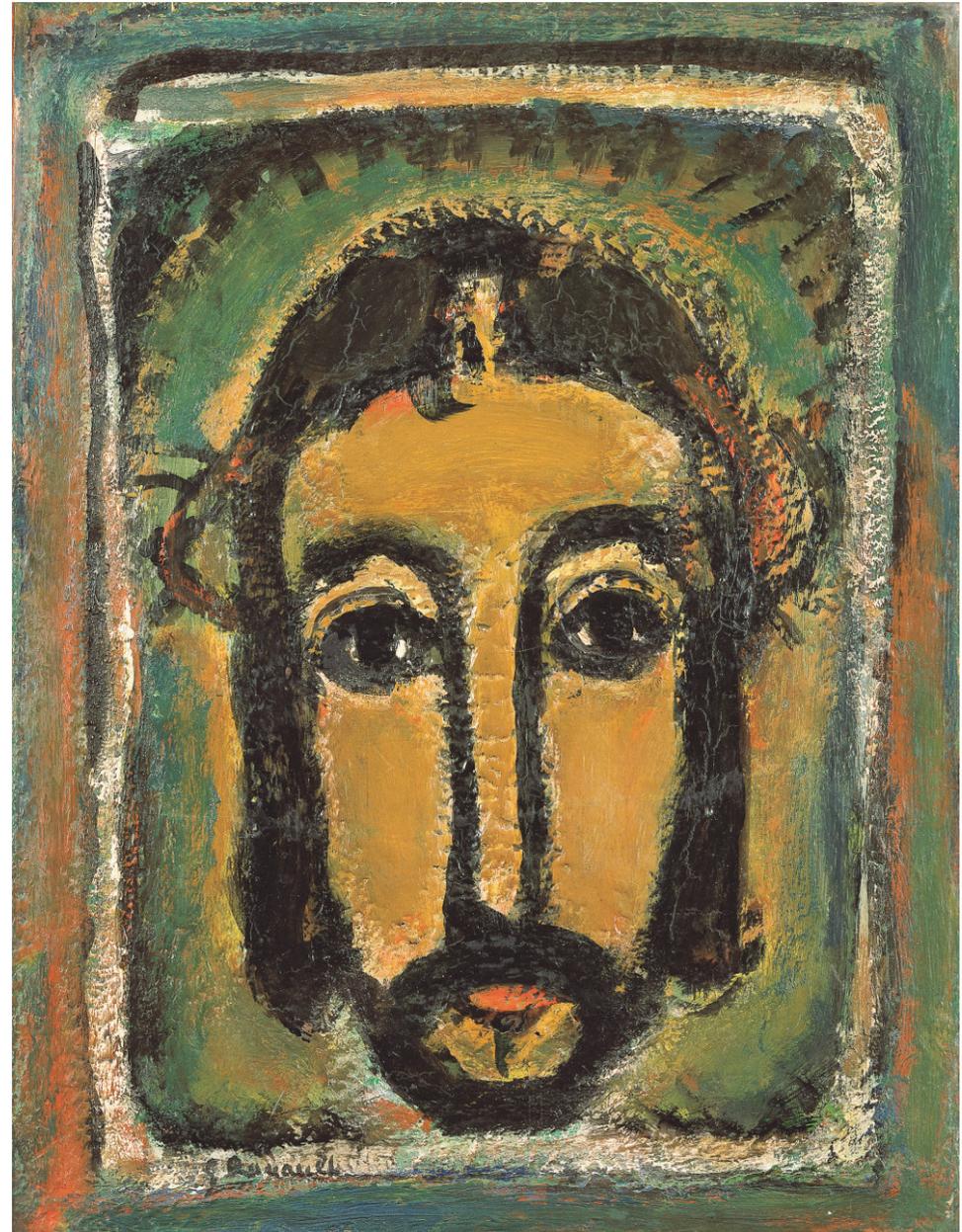
⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù».

L'Ora di Gesù

**Non è negativa
Se ne parla
fin dall'inizio del vangelo
è l'ora dell'innalzamento
(cf. 3,14-15; 8,28; 12,3)**

**Tema e immagine
tratti da Is 52,13:
«Il mio servo sarà innalzato»**

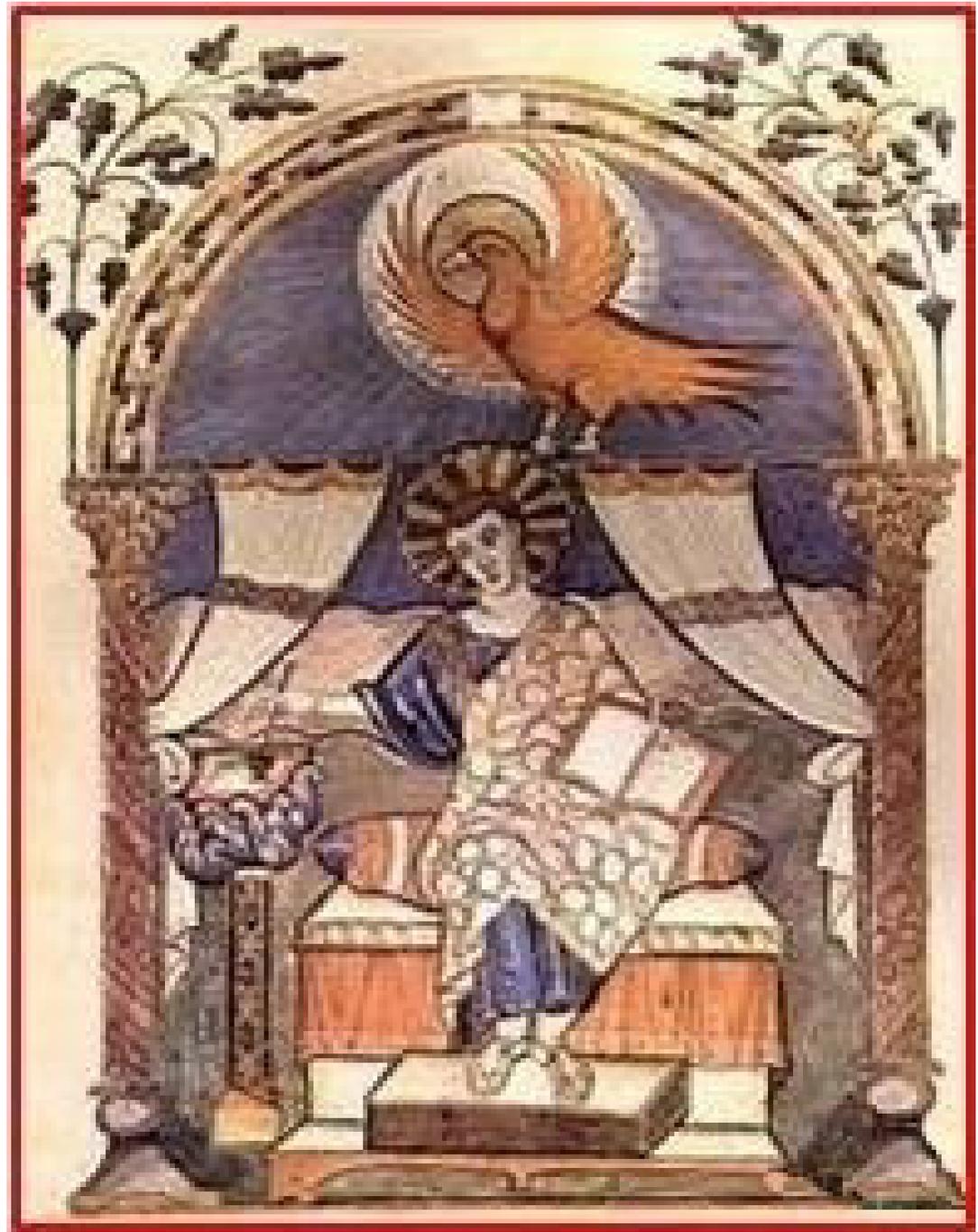
**È insieme
innalzamento sulla croce
e nella gloria**



**Gv 19,25-27
al Golgotha**

B.

**LA «MADRE
DI LUI»
ALLA CROCE**



**Fra i cinque episodi della passione giovannea,
la scena del Golgotha si articola a sua volta
in sei segmenti:**

- 1. Il trasferimento al Golgotha e la crocifissione (19,17-18)**
- 2. La notizia e discussione sull'iscrizione (19,19-22)**
- 3. Il sorteggio delle vesti e della tunica (19,23-24)**
- 4. *La consegna del Discepolo Amato alla Madre (19,25-27)**
- 5. La «consumazione» e la morte (19,28-30)**
- 6. La trafittura del costato (19,31-37).**

**Dopo i giudei («Non lasciare scritto “Re dei Giudei”»),
dopo Pilato («Quello che ho scritto ho scritto»),
dopo i soldati (che si sorteggiano le vesti),
quello che fa o dice Gesù è di evidente importanza:
le sue ultime parole, alla Madre e al Discepolo,
sono il suo testamento
che il Discepolo si sente spinto ad eseguire.**

**Infine le parole di Gesù alla madre e al discepolo
devono essere importanti perché poi Gesù,
prima che sopraggiunga la sua morte,
ha tempo soltanto di dire: «Ho sete» e: «È compiuto».**

**«19²⁵Stavano presso la croce di Gesù
sua madre, la sorella di sua madre,
Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala».**

**L'evangelista dice che Gesù rivolge lo sguardo
alla prima donna delle 4: **la madre**
(«Vedendo sua madre ... - ἰδὼν τὴν μητέρα»),
ma anche ad una persona non nominata:
(«... **e [vedendo] lì accanto [a lei]**
il discepolo che egli amava») ...**

**L'evangelista può così riferire le parole di Gesù
rivolte prima alla madre e poi al discepolo.**

**Ciò che questo estremo episodio dice di Gesù,
della madre e del discepolo
è molto di più che un gesto di pietà filiale:**

**«His [= di Gesù] act of “filial piety” is much more than that»
(A. Culpepper).**

**Tutto quello che quel gesto significa
può essere messo in luce dando valore**

(i) alla caratterizzazione dei protagonisti

**(ii) allo schema di rivelazione in cui si inseriscono
le parole di Gesù**

(iii) al significato di «ἀπ' ἐκείνης τῆς ὥρας

ἔλαβεν ὁ μαθητὴς αὐτὴν εἰς τὰ ἴδια»

(a) I protagonisti

La madre

Come in Gv 2,4, la madre è caratterizzata dall'**anonimato**.

Anche qui il suo nome anagrafico è sostituito dalla sua funzione che è quella di essere «**Madre di lui**», e quel titolo lascia spazio, come in Gv 2, a significati e relazioni ulteriori.

Anche qui, come a Cana, Gesù si rivolge a lei chiamandola «**Donna**»: molto più che in Gv 2 (dove introduceva una frase di dissociazione) qui quel vocativo è ricco di significato.

Il Discepolo Amato

L'evangelista **non** riferisce **il nome anagrafico** di questi due protagonisti, per denominarli invece solo in base al loro rapporto con Gesù, che è qualcosa di molto più grande del nome che i genitori danno ai figli alla loro nascita e trasmettono all'anagrafe:

Lei è madre «di Gesù».

Lui è non solo discepolo «di Gesù»,
ma è il discepolo «da lui amato».

Gesù

Gesù parla alla madre e al discepolo dicendo **le parole estreme e che sono al vertice di tutta la sua esistenza e di tutta la sua opera.**

Infatti, nel versetto che segue, l'evangelista scrive:

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse...» (v. 28)

(b) La duplice rivelazione nelle parole di Gesù

Michel de Goedt, un carmelitano francese, seguito da Ignace de la Potterie, ha confrontato Gv 19,25-27 con altri testi del QV (tutti nel cap. 1: vv 29-34, 35-39, 47-51) e in essi ha ravvisato «la présence d'un schème de révélation»:

1,29-34: «Vedendo Gesù venire verso di lui, disse: “Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo”

1,35-39: «Fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio”»

1,47-51: «Visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità».

Lo schema è composto di tre elementi:

- 1. «A» vede «B»**
[Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro
- 2. «A» prende la parola e dice di «B»: «Ecco ...»**
[disse di lui: «Ecco ...»
- 3. e rivela di «B» quello che gli altri non sanno**
[«... un Israelita in cui non c'è falsità» (1,47)

**Nel nostro testo la duplice rivelazione
porta a un molteplice risultato:**

**Prima si sapeva che lei era madre di lui
e che, per il suo interessamento a favore degli sposi di Cana,
era legata al giudaismo.**

Ora il lettore sa che è madre anche del Discepolo Amato.

Prima si sapeva che lui era «il discepolo amato da Gesù».

Ora si sa che è figlio della madre di Gesù.

**Dando alla madre il Discepolo come figlio
e dando al Discepolo come madre la propria madre,
Gesù porta a compimento la sua opera,
fondando la comunità messianica
che è madre e figlia nello stesso tempo.**

(c) Significato di «ἀπ' ἐκείνης τῆς ὥρας ἔλαβεν ὁ μαθητὴς αὐτὴν εἰς τὰ ἴδια»

(1) Il verbo λαμβάνω significa sia «prendere»

**(il soggetto fa un'azione forte:
è lui che prende l'iniziativa),**

ma anche «accogliere»

**(il soggetto fa un'azione che dipende da un altro
il quale porge a lui quello che poi lui prende.
La sua azione è una risposta).**

**Poiché nel nostro testo l'iniziativa è stata di Gesù
che ha detto al Discepolo: «Ecco tua madre»
il verbo λαμβάνω è da tradurre con «accogliere».**

(2) L'espressione «εἰς τὰ ἴδια» è tradotta dalla versione della CEI 1975 con una espressione di luogo: «E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa».

Ma «εἰς τὰ ἴδια»

e il verbo [παρα-]λαμβάνω ricorrono in Gv 1,11

(εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον)

che quella versione della CEI

traduce in modo molto diverso:

**«Venne fra la sua gente (εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν),
ma i suoi [οἱ ἴδιοι] non l'hanno accolto».**

**Tra l'altro in Gv 1,11 «εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν (neutro plurale)»
è ripresa e prolungata con il maschile «οἱ ἴδιοι - i suoi»),
e questo rafforza la possibilità di tradurre il neutro τὰ ἴδια
anche in 19,27**

non in riferimento a un luogo («nella sua casa»)

ma in un riferimento personale:

«La accolse **tra le sue persone più care**

la accolse come sua propria carissima madre».

La versione della CEI 2008

ha tradotto dunque in modo migliore:

«... il discepolo l'accolse con sé».

**Infine, (3) l'espressione «ἀπ' ἐκείνης τῆς ὥρας»
è tradotta dalla versione CEI 1975
con «e da quel momento», dove «momento»
ha un significato molto debole e quasi banale.**

**Ma il greco ha il termine «ὥρα» che nel QV esprime
il tempo di cui Gesù è in attesa fin dal principio,
tempo che in Gv 12 si avvicina
e che finalmente in 13,1 e in 17,1 è giunto,**

**Tutto il versetto 19,27 si potrebbe allora tradurre
«... e da quell'Ora suprema [= l'Ora da sempre attesa
ma adesso finalmente giunta e compiuta]
il D.A. accolse la madre di Gesù come sua carissima madre».**

**Anche qui la versione CEI 2008 è migliore:
«E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé».**

Sinossi di CEI 1975 e CEI 2008

ἔλαβεν

CEI 1975: «... il discepolo la **prese** nella sua casa»

CEI 2008 «... il discepolo l'**accolse** con sé»

εἰς τὰ ἴδια

CEI 1975 «... la prese **nella sua casa**»

CEI 2008 «... l'**accolse** con sé»

ἀπ' ἐκείνης τῆς ὥρας

CEI 1975 «... da quel **momento**»

CEI 2008 «... da quell' **ora**»

Collegamento con il segno di Cana e conclusione

**Le scene mariane di Gv 12 e di Gv 19
devono essere interpretate l'una in relazione con l'altra
perché hanno in comune:**

- (i) la menzione della «madre di lui»**
- (ii) l'anonimato di Maria**
- (iii) il vocativo «Donna»**
- (iv) il riferimento all'Ora**

In particolare, **l'anonimato**
e il titolo di **«Donna»** (invece che «Madre!»)
dicono che il nome anagrafico di Maria
non esaurisce i suoi ruoli né le sue funzioni.
La stessa cosa è da dire del Discepolo Amato,
anche lui anonimo nella scena della croce:

**Presso la croce di Gesù
non ci sono due persone individuali
bensì due persone rappresentative.**

**La Madre è madre personale,
ma anche rappresentativa:**

- (1) è madre in relazione a Gesù (αὐτοῦ):
(autorevolezza su di lui
anticipa i suoi tempi)**
- (2) attraverso il Figlio è legata ai discepoli
per il medesimo invito a nozze**
- (3) è legata agli sposi (e al giudaismo)
alla loro festa e alla loro difficoltà.**

**→ È madre, dunque, su due versanti:
sul versante del giudaismo e sul versante messianico
per cui rappresenta il popolo di Dio
sia nella fase pre-messianica, sia nella fase messianica.**



**A Cana e alla croce,
nel ruolo di «madre» e di «discepolo»
ci sono tratti esclusivi e non-trasmissibili:**

**Soltanto Maria è madre di Gesù
e soltanto il Discepolo è testimone dell'uscita
del sangue e dell'acqua dal costato di Gesù (19,35)
e soltanto lui ha scritto (21,24).**

**Altri tratti sono invece
aperti e potenzialmente universali:**

**Maria è simbolo del popolo di Dio
che ha a che fare con il giudaismo (gli sposi di Cana)
e con la comunità messianica
(alla croce diviene madre del Discepolo Amato).**

**Il Discepolo Amato non è l'unico a essere amato da Gesù,
perché Gesù ama tutti i discepoli.**



**«Ecco
Tuo figlio»**

**«Ecco
tua madre»**

La Madre di lui

**Madre
del Discepolo Amato**

**Madre
di tutti i discepoli**

**Madre
della Chiesa**





**Il Discepolo
che Gesù amava
è anonimo:**

**Ben oltre
la propria
persona,
rappresenta
ogni discepolo
di Gesù
perché ogni
discepolo è
amato da Gesù**

Da Cana alla croce

A Cana (ἀρχή = inizio)

**Con il segno del vino a Cana
si superò la complicazione-*desis*
che rischiava di rovinare la festa degli sposi**

Alla croce (τετέλεσται = compimento)

**si supera la seconda complicazione-*desis*
quella dei tempi del Messia:
perché l'Orà è giunta
e «tutto è compiuto -τετέλεσται» (19,30)**

Μετὰ τοῦτο

**Non “dopo molte cose”, ma dopo
l’affidamento della madre al discepolo**

εἰδὼς ὁ Ἰησοῦς

**Gesù morente è consapevole (!) ...
[εἰδὼς **ricorre 4 volte nella passione**]**

ὅτι ἤδη πάντα τετέλεσται

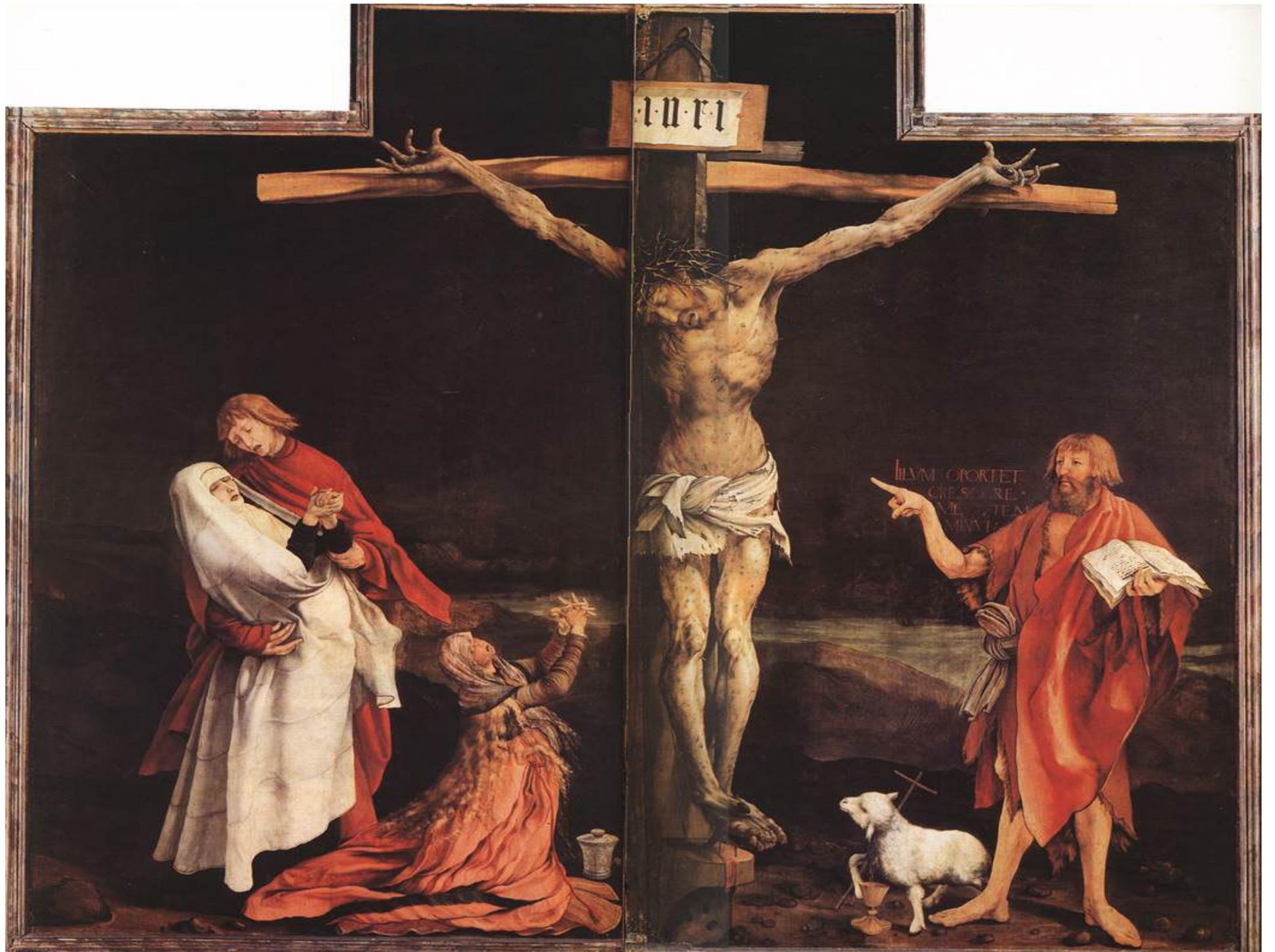
**... che l’affidamento della madre al discepolo
è compimento di tutto!**

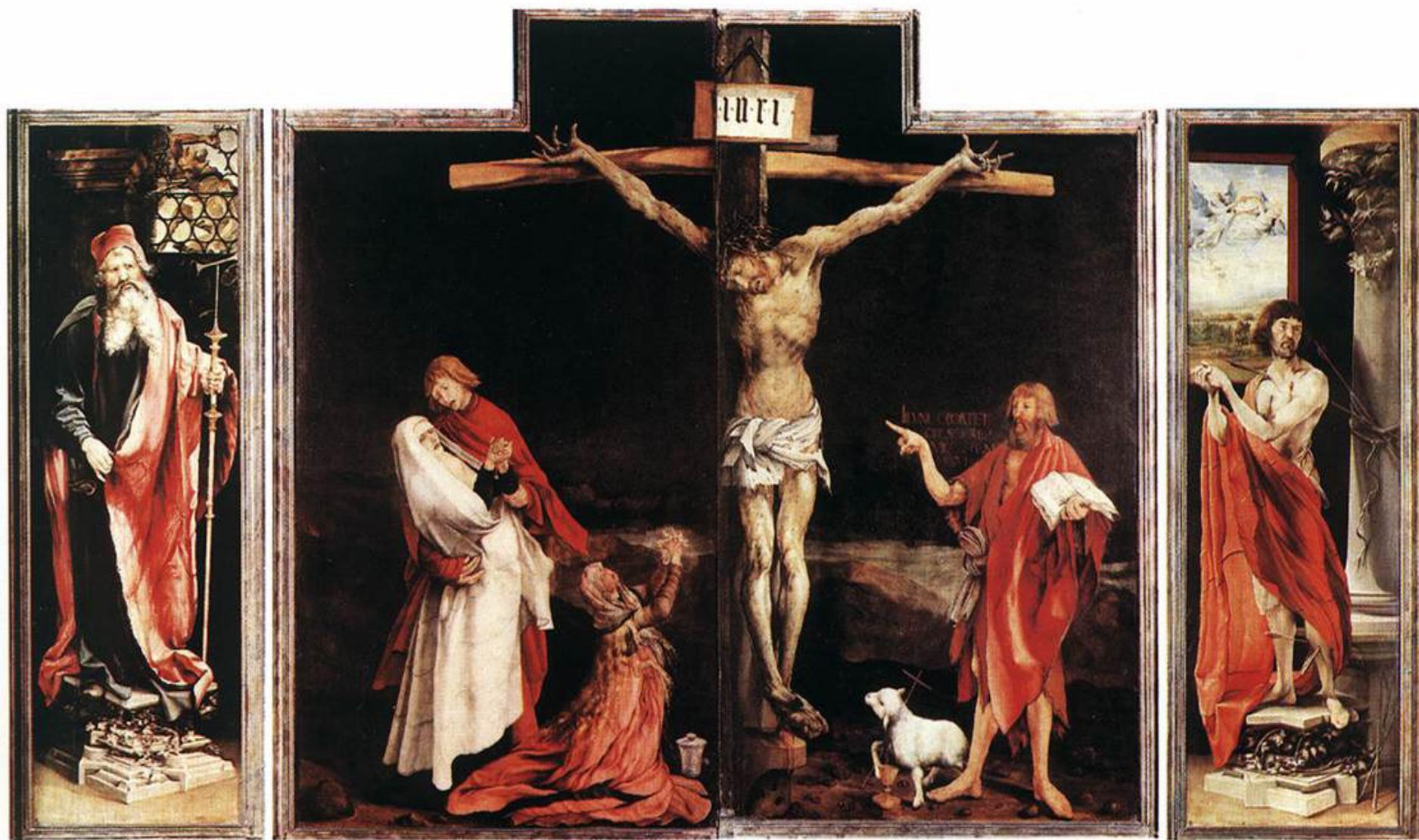
Il Discepolo Amato e la missione di Gesù

**Il Discepolo Amato è il discepolo esemplare
che rappresenta tutti i discepoli,
per cui Gesù ama tutti i discepoli
come ama “il Discepolo” che li rappresenta.**

**Il Preesistente Inviato del Padre
è giunto alla sua Ora
e in essa ha compiuto la missione
per la quale era stato mandato:**

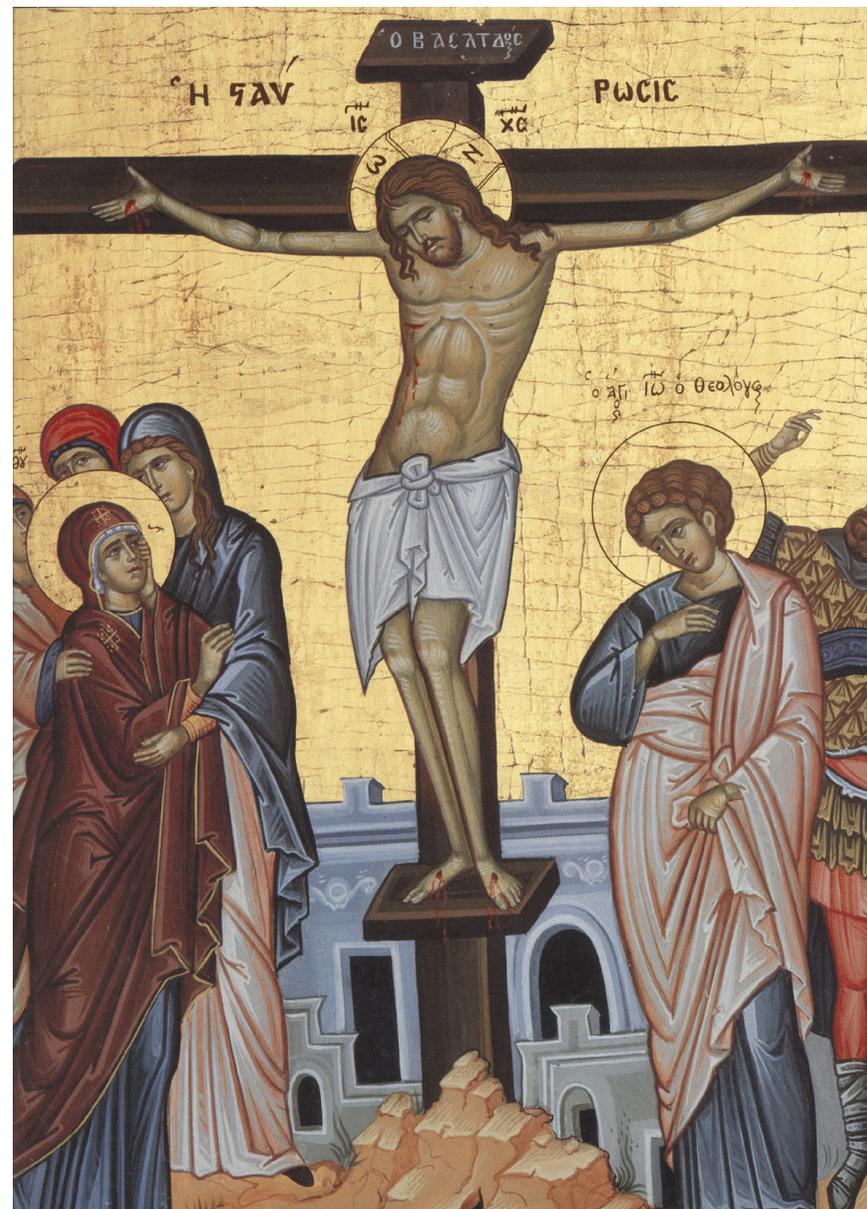
**rivelare l'amore con cui Dio ha amato il mondo (3,16)
nell'amore con cui Gesù ha amato il Discepolo (19,25-27)**





da Cana alla croce

Gesù
la Madre di lui
il Discepolo



fine

fine

fine

fine

fine